

Orsini: sul Mercosur fare l'interesse del Paese

Confindustria. «Il voto dei giorni scorsi lo considero molto miope. Aprire ad altri mercati come India, Emirati e Arabia Saudita»

Nicoletta Picchio

«In un momento come questo, con le tensioni geopolitiche internazionali, l'Europa deve dimostrare la sua compattezza. Il voto dei giorni scorsi lo considero molto miope. Per il nostro paese l'accordo Ue-Mercosur vuol dire riuscire ad esportare 14,5 miliardi di euro di prodotti». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, intervenuto in video collegamento al Forum Internazionale del Turismo, è tornato ad incalzare sull'importanza dell'intesa e sulla necessità di andare avanti.

«Bisogna mettere gli interessi generali del paese davanti agli interessi propri», ha sottolineato Orsini. «Condivido la reciprocità degli agricoltori, del fatto che i prodotti che entrano ed escono debbano avere la stessa qualità, ma non dimentichiamo la capacità di essere capillari nel mondo. L'Italia ha dimostrato di essere meglio degli altri paesi, di riuscire a beneficiare degli accordi commerciali. Per noi è fondamentale. Chiudersi è veramente miope. Le reciprocità non devono finire per far male all'Italia e portare a perdere la capacità di esportare i nostri prodotti, è da pazzi. Il voto della Ue lo ritengo un enorme problema per la tenuta stessa dell'Europa. Confindustria crede che nei rapporti di libero scambio ci sia il futuro».

Oggi, ha continuato Orsini, «non bisogna avere paura di essere competitivi nel mondo. Dobbiamo riuscire ad esserlo, agendo sull'energia, con i piani industriali, per essere attrattivi». Il mercato del Mercosur, ha ricordato il presidente di Confindustria, è di 700

milioni di persone. «Non vuol dire superare il mercato degli Stati Uniti, che per noi è enorme e che non possiamo perdere perché abbiamo un saldo positivo di 39 miliardi. Però la capacità di esportare nell'area del Mercosur 14,5 miliardi, di riuscire a diversificare è importante. Mi aspetto che dopo il Mercosur ci possa essere l'India e che si possano incrementare i mercati degli Emirati e dell'Arabia Saudita. Anche da lì possiamo essere attrattivi», ha continuato il presidente di Confindustria, facendo l'esempio della necessità di personale che è uno dei problemi del paese.

«Nel 2040 mancheranno 5 milioni di persone». Aprire agli scambi, quindi, può essere propedeutico anche ad attrarre lavoratori: «abbiamo già molti argentini e brasiliani che vengono a lavorare nel nostro paese». Nelle ultime due-tre settimane, aveva dichiarato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria, c'erano già state molte richieste da Brasile, Argentina e Paraguay a incentivare gli scambi. Prova concreta della portata dell'accordo e, sul versante, Ue, che l'Unione europea debba essere ripensata e che le battaglie parlamentari finiscono per danneggiare cittadini e imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA